

Messina 31/05/2024

Alla Magnifica Rettrice

dell'Università degli Studi di Messina

Prof.ssa Giovanna Spatari

Al Direttore ed al Consiglio di Dipartimento di

Scienze Politiche e Giuridiche – Università di Messina

Prof. Mario Calogero

Oggetto: rimodulazione richiesta congedo straordinario

Il sottoscritto Daniele Tranchida, ricercatore confermato a tempo indeterminato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, nel settore scientifico-disciplinare M-STO/02 (Storia Moderna), attualmente afferente al Corso di laurea triennale L36- Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, chiede, ai sensi dell'articolo 8 della Legge n. 349/1958 e dell'art. 34 DPR n. 382/80, un periodo di congedo straordinario dal 1 ottobre 2024 al 1 marzo 2025 (cinque mesi), per motivi di studio e ricerca scientifica. Si precisa che non riguardando il congedo il secondo semestre dell'A.A. 2024-2025, esso non incide sul CdS L36 dove il sottoscritto è incardinato.

L'argomento prescelto riguarderà il tema dell'immaginario culturale e visuale ed i risvolti sul piano iconografico delle lotte ideologiche, politiche e religiose nei secoli dell'età moderna e contemporanea.

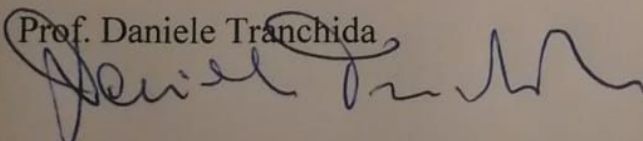
E' previsto che il progetto di ricerca, di tipo interdisciplinare, si avvalga della collaborazione e della partecipazione attiva di altri cinque docenti universitari (di cui ben tre ordinari), appartenenti ad altri atenei italiani.

Come risultato definitivo è prevista la pubblicazione di una monografia specifica, sul tema, dal titolo "Contro l'Arte e la Gioia. Iconoclastia ed intolleranza da Girolamo Savonarola alla Cancel culture".

Si allega in merito, relativa scheda progettuale.

Distinti saluti

Prof. Daniele Tranchida



Progetto di ricerca sabbatico prof. Daniele Tranchida:

“Contro l’Arte e la Gioia. Iconoclastia ed intolleranza da Girolamo Savonarola alla Cancel Culture”.

Periodo di congedo richiesto:

1 ottobre 2024 – 1 marzo 2025

Descrizione:

Il periodo di congedo viene richiesto con l’obiettivo di effettuare una ricerca articolata sugli innumerevoli e spesso misconosciuti atti vandalici compiuti contro opere d’arte (quadri, sculture, bassorilievi, effigi) ed edifici, distrutti nei momenti di radicale contrapposizione religiosa, politica ed ideologica nel corso dell’età moderna e contemporanea. Studio in grado d’intrecciare insieme storia del pensiero politico, storia religiosa e storia culturale, nell’ambito della recente visual history.

Un progetto teso a riannodare tessiture inedite ed a far riaffiorare una linea carsica d’intolleranza culturale contro la millenaria tradizione europea di progressiva stratificazione iconica e culturale (così ben delineata da Aby Warburg nel suo “Atlante della memoria”).

Si sono selezionate sei cesure emblematiche, corrispondenti ad altrettanti periodi storici. Si va dalla Firenze di Girolamo Savonarola della fine del Quattrocento con i suoi “falò delle vanità” ed i temibili drappelli adolescenziali dei “Piccoli puri” alle proibizioni di ogni forma di spettacolo e divertimento (teatro, danza, musica, canto, giochi per strada, ecc.) nella Ginevra teocratica di Calvino. Dall’ondata iconoclasta del radicalismo riformato, nell’Europa nord-occidentale, che distrugge dipinti, statue, ma anche reliquie, pale o retabli, si passa agli anni del furore giacobino, durante il Terrore, nella fase più cruenta della rivoluzione francese, quando oltre alle distruzioni dei simboli religiosi, regali, culturali e nobiliari (complessi marmorei e ritratti), ci si accanì su interi edifici devastandoli e demolendoli (abbazie gotico-romaniche di Cluny e Clairvaux o quelle cistercensi di Royaumont e Morimond).

E si arriva, attraverso la persecuzione delle correnti artistiche d’avanguardia (acmeismo, dadaismo, simbolismo) da parte del bolscevismo leninista tra il 1917 ed il 1924, che costrinse all’esilio, tra gli altri, Marc Chagall, alle violente campagne di stampa contro la pittura contemporanea, accusata di “arte degenerata” nella Germania nazista.

Anche il XXI secolo non è immune dalla piaga iconoclasta come dimostrano l'accanimento fanatico dei fondamentalisti islamici di Al Qaida e dell'Isis (la distruzione dei Buddha di Bamiyan e dei resti archeologici di Palmira) o gli atteggiamenti antistorici ed oicofobici della cosiddetta "cultura woke", contraddistinta da un programma di distruzione sistematica della memoria e da una sua rielaborazione falsa e strumentale (tramite remake di opere del passato considerate "da aggiornare" o "da correggere" secondo gli standard del politically correct). Al pari della cancel culture, ossessionata dal passato dell'intera civiltà europea e del tutto incapace di contestualizzare realtà ed opinioni appartenenti ad altre epoche, secondo i dettami imposti dall'omologazione del pensiero unico.

L'attività connessa di studio e ricerca sarà, in parte, svolta presso una serie di istituti e fondazioni, quali il Centro di studi warburghiani di Venezia e il Clio (Centre for visual history) di Milano.

Prof. Daniele Tranchida

